

IL CASO DALLE TROPPE DELEGHE ALLA PIEROTTI AI DISSIDI CON ALCUNI DEI «TROMBATI»

Ma quanti misteri dietro al super rimpasto

MUGUGNI, più o meno sottotraccia, ma pur sempre mugugni. Le scelte, ma anche i modi utilizzati dal sindaco nel cambiare una parte consistente della sua giunta, hanno lasciato il segno. A partire dalla decisione di inviare la revoca formale agli assessori prima addirittura della riunione finale dei partiti della maggioranza. Ma anche per le parole, per nulla tenere, pronunciate in conferenza stampa nei confronti della sua vice Carla Reggiannini. Tambellini ha finito per scontentare un po' tutti. Per non parlare dei consiglieri della stessa maggioranza, che hanno saputo a cose praticamente fatte del rimpasto e che dovranno attendere la convocazione, chiesta dall'opposizione, di un consiglio straordinario, nonostante il sindaco spesso si richiami alla centralità dell'assemblea di Palazzo Santini. I malumori serpeggiano anche per i carichi di deleghe attribuiti ad alcuni assessori (Pierotti in primis), decisamente sproporzionati e che possono mettere a rischio la loro stessa azione politica nonché creare difficoltà alle numerose strutture comunali con cui dovranno coordinarsi. Infine, qualcuno fa notare come il criterio della competenza nella scelta dei nuovi assessori sia andato a corrente alternata. Bene Raspini, un poliziotto, alla sicurezza e Polizia Municipale, come pure Mammini all'Urbanistica, che pur non essendo una tecnica si interessa da sempre al settore, e la Fratello, insegnante, alla Cultura. Dubbi, invece, sulla scelta di Cecchetti al Bilancio, a meno che non sia sufficiente aver un passato in banca oppure nella Fondazione Monte dei Paschi di Siena. E poi Tuccori al Turismo, settore dove in molti si aspettavano, vista la sua delicatezza, un nome che già conoscesse la materia.



RECORD L'assessore Pierotti ora ha ben cinque deleghe

